

Sette anni di lavori nel sottosuolo A Libia la novità del pozzo di luce

Per realizzare la B1 ci sono voluti quasi 7 anni. I lavori scattarono nell'ottobre del 2005. Un tempo che, per scavare una linea di 4 chilometri, può sembrare lungo solo a chi non conosce la complessità dell'opera.

Lo scavo, infatti, ha dovuto superare notevoli difficoltà. A cominciare dal terreno alluvionale, quindi friabile e deformabile, che ha obbligato i progettisti a soluzioni particolarmente complesse. Le stazioni e i pozzi intermedi, infatti, sono stati realizzati all'interno di speciali "scatole" in cemento armato che hanno permesso di evitare crolli e smottamenti. Per le gallerie, invece, la gran parte del lavoro lo



hanno fatto le "talpe". Macchine in grado di scavare e, allo stesso tempo, mantenere stabili le pareti con un rivestimento in cemento armato. Le novità architettoniche hanno riguardato anche le stazioni (progettate dallo studio ABDR, lo stesso che ha concepito anche la nuova Tiburtina). Le fermate della B1 hanno soluzioni che mirano a contenere il disagio che si

prova nello scendere a grande profondità. L'esempio più evidente è a Libia (nella foto) dove il pozzo di luce consente all'illuminazione naturale d'arrivare fino al livello più profondo delle scale. Ora i lavori vanno avanti. Nel 2013 l'approdo a Jonio.

prova nello scendere a grande profondità. L'esempio più evidente è a Libia (nella foto) dove il pozzo di luce consente all'illuminazione naturale d'arrivare fino al livello più profondo delle scale. Ora i lavori vanno avanti. Nel 2013 l'approdo a Jonio.

